

Preghiera conclusiva

Signore, accetto di tacere per sentire ciò che non è udibile.
Accetto di fare silenzio per ascoltare una voce che non sia la mia soltanto.
Accetto di non sapere per accogliere un messaggio misterioso della vita.
Ecco, con pazienza sto in ascolto:
vieni, Signore della vita, perché io viva la vita per intero;
vieni, Dio della felicità, perché io gusti per intero la felicità;
vieni, Dio della speranza, perché io lotti con speranza
per la vita e la felicità di ogni creatura;
vieni, Dio della meraviglia e della certezza,
ma insieme poni nel cuore di ciascuno la consapevolezza che felicità
è vivere alla tua presenza.
Amen.

(La preghiera dei giovani, Libro di spiritualità, Ed. LDC, Leumann 1990)

Proposta di canti:

- Chi ci separerà (Marco Frisina)
- La vera gioia (Marco Frisina)
- Il tuo amore per me (RnS)
- Vi amo così (M. Brusati, M. Versaci)

Gesto per l'adorazione:

Durante l'adorazione si può vivere un momento personale o comunitario in cui ripercorrere le parole del brano di sant'Agostino "Tardi ti amai". Ognuno sceglie una parola o un'espressione e può ripeterla ad alta voce, o trascriverla su un cartoncino da riporre ai piedi del Santissimo.

Materiali utili:



Derio Olivero,
Felici di... Generare speranza



Fra Emiliano Antenucci,
La felicità cristiana: vivere per amore



Papa Francesco, *La via della vera
felicità della pace di Vallauris*



Agostino D'Ippona,
Tardi ti amai

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Chi ci separerà dall'amore di Cristo? (Rm 8,35)

«Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: "Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi"» (*Spes non confundit* n. 21). Papa Francesco ci invita a chiederci qual è la felicità che desideriamo, e chi può donarcela. Lasciamoci provocare dalle parole di san Paolo.

Preghiera iniziale

Salmo 89

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo».*

Introduzione al brano

La lettera è l'annuncio di Paolo ai cristiani di Roma che Dio Padre, grazie alla morte e risurrezione di Gesù e al dono dello Spirito Santo, ha usato misericordia a tutta l'umanità. In una forma organica, esplicita il contenuto del Vangelo, lieta notizia per il mondo.

In questa sezione della lettera, Paolo descrive la vita del credente nello Spirito. Nei versetti immediatamente precedenti, Paolo affermava che nella Speranza siamo stati salvati e che lo Spirito, partecipando alle sofferenze dei credenti, intercede per loro, soprattutto nella loro incapacità di pregare e di chiedere ciò di cui hanno veramente bisogno. Ricorda che comunque coloro che amano Dio e hanno aderito al suo disegno non possono temere alcun male: essi sono inseriti in un disegno di bene e non li attende altro che la gloria in Gesù Cristo.

Romani (8,28-39)

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Medito

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Chi potrà separare gli amanti uniti dal vincolo che supera la morte? Nel Cantico dei Cantici leggiamo che l'amore è forte come la morte e né le potenze di questa terra, né quelle angeliche e celesti (vv. 37-39) potranno mai sciogliere il legame stretto da Dio.

Leggo la Parola ma so che ascoltare è attendere con pazienza che quella Parola risuoni nel cuore. Allora attendo, abitando le mie domande e i miei dubbi. Ho imparato che, nel cammino di fede, dubbi e domande sono preziosi stimoli alla ricerca, «...di te ha detto il mio cuore: cercate il Suo volto... il Tuo Volto Signore io cerco, non nascondermi il Tuo Volto» (Salmo 26). In quale altro modo esprimere la Speranza se non nella ricerca di un Amore certo, di un amore fedele?

Dio ci ama così. Ed è questa Speranza che infonde gioia profonda, pur non esonerandoci dalle fatiche del giorno, dall'impegno che il lavoro e le relazioni umane comportano, accompagnate dal moderno stress. «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno» (Rm 8, 28).

Fiduciosi del bene che già corre con noi nelle nostre faccende, nei nostri incontri, nelle nostre umane aspettative, abitiamo la vita tra ostacoli e conquiste, tra seccature e gratificazioni, alimentando, nel silenzio dell'ascolto, quell'Amore inseparabile dal nostro io più profondo, inesauribile motore di ricerca di ogni senso, di ogni risposta, di ogni gioia.